

Comunità inclusive per l'evoluzione del welfare locale



DALLA PERSONA ALLA COMUNITÀ

Ennio Ripamonti

Metodi – Università Cattolica di Milano



INDIVIDUO-NEL-CONTESTO

PERSONA-NELLA-COMUNITÀ



APPRENDERE DALL'ESPERIENZA

**PRIMA INDAGINE NAZIONALE SUL
SISTEMA DI ACCOGLIENZA
STRAORDINARIA SUL
TERRITORIO ITALIANO**

19 gennaio 2021



*«Ospitare richiedenti asilo **non comporta un aumento dei costi di breve periodo a livello comunale, né in termini di reddito pro-capite né in termini di welfare, bensì favorisce il ripopolamento dei comuni con un più alto tasso di popolazione anziana**» (2021)*



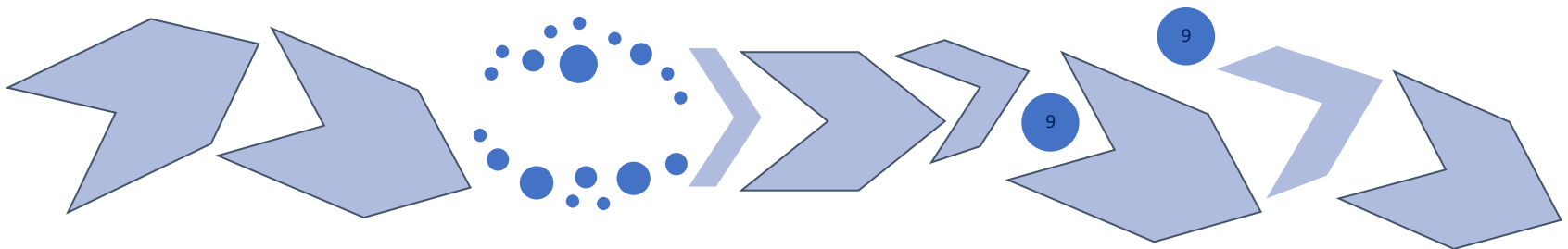
*«Alla base delle reazioni anti-immigrazione ci sono **fattori culturali**, ben prima che economici. L'analisi d'impatto del sistema di accoglienza suggerisce che è necessaria una maggiore attenzione alle **politiche di inclusione e sensibilizzazione sul territorio**, dove il **coinvolgimento delle amministrazioni locali** è di vitale importanza se si vuole che gli immigrati possano contribuire con le loro capacità e conoscenze alla crescita e allo sviluppo economico di lungo periodo» (2021)*

PROCESSUALITÀ «NON LINEARI»

Raramente i progetti sociali ed educativi procedono in modo lineare...



*....ma si caratterizza per **progressivi** aggiustamenti e **ricorsività***





DENTRO I PASSI

UN ANNO DI ACCOGLIENZA:
PERCORSI INDIVIDUALI E RIGENERAZIONE
DI COMUNITÀ



APPRENDERE DALL'ESPERIENZA

10 INSEGNAMENTI

UN ANNO DI ACCOGLIENZA:
PERCORSI INDIVIDUALI E RIGENERAZIONE
DI COMUNITÀ

a cura di
Ennio Ripamonti
Francesca Tiberio
Ilaria Galletti



Richiami autorevoli, intraprendenze vicine

1. La decisione di impegnarsi direttamente (come persona, famiglia o gruppo) in un progetto di accoglienza con profughi o rifugiati è frutto sia di un richiamo autorevole che di pratiche esemplari e vicine.

La ricerca mostra che in molti contesti è stato decisivo l'appello del Papa ma anche una tradizione locale di solidarietà e di impegno, il ruolo proattivo di parroci, famiglie e singoli che hanno raccolto la sfida. In alcuni casi pesa di più la dimensione del *dovere*, in altri quella del *volere*. Capita anche che si manifesti, più o meno sorprendentemente, quella del *piacere*.



Attrezzarsi ad affrontare ostacoli e contraddizioni

- 2. Attivare un progetto di accoglienza di profughi e rifugiati implica impegnarsi in un processo complesso al cui interno vanno previsti ostacoli ma, soprattutto, contraddizioni.*

L'esito della ricerca ci conforta nell'idea che le variabili in gioco in questo tipo di iniziative (culturali, religiose, linguistiche, economiche, psicologiche) rende probabili fraintendimenti e paradossi e che le contraddizioni sono un tratto distintivo di ogni fenomeno complesso. Le contraddizioni non falsificano la bontà o l'efficacia del percorso ma ne sono una parte costitutiva.



L'accoglienza è un processo interazionale

3. *L'accoglienza è un processo dinamico e fortemente influenzato dal tipo di interazioni che si generano fra gli attori in gioco, nella situazione in cui si trovano.*

Sono molti gli elementi raccolti dalla ricerca sul campo che mostrano quanto il buon funzionamento delle relazioni fra *accoglienti* e *accolti* (comprensione, comunicazione, scambio, confronto, cooperazione) dipenda da entrambi gli attori e sia facilitato da atteggiamenti reciproci di apertura e fiducia.



Percorsi personalizzati, a geometria variabile

4. *L'accoglienza è un processo a geometria variabile che ha tempi di svolgimento e maturazione diversi da persona a persona e da gruppo sociale a gruppo sociale.*

Si è visto che per molti degli interlocutori i tempi nella costruzione della relazione si sono rivelati diversi da quelli che s'immaginavano. La ricerca mostra l'importanza di saper coniugare con saggezza due declinazioni che già la filosofia antica ci indica: il tempo *lineare* del *progetto* (*chronos*), fatto di durata, scadenze e svolgimento e il tempo *circolare* della *relazione* (*kairos*) dove quello che più conta è saper cogliere il momento opportuno. Nelle interazioni più felici questi due tempi si sono armonizzati. Perché se è vero che ci sono scadenze da rispettare e impegni da concludere è altrettanto vero che la qualità dei rapporti umani richiede capacità di attesa e intensità di slancio.



Dall'aiuto alla collaborazione

5. *La relazione di aiuto che si viene a determinare in un progetto di accoglienza parte normalmente in modo asimmetrico ma può (e deve) evolvere in senso emancipativo.*

Si tratta di un tema di cui si è molto dibattuto nel corso della ricerca. L'inevitabile differenza di *potere* che caratterizza l'interazione fra *chi aiuta* e *chi è aiutato* (in termini di risorse, sicurezza e *status*) può generare, spesso in buona fede, relazioni *paternalistiche* che rischiano di inibire l'autostima e la libertà delle persone accolte.



Qualità di vita, inclusione, sicurezza

6. *L'accoglienza diffusa, organizzata e personalizzata migliora la qualità di vita di profughi e rifugiati e favorisce il loro percorso d'inclusione sociale, soprattutto attraverso il lavoro.*

Oltre alle molte conferme di tipo qualitativo emerse dalle testimonianze, in primo luogo dei *beneficiari* del progetto, ma anche degli *artefici* dell'iniziativa (parroci, famiglie, volontari, etc.) è la positività dei *risultati* ad essere incoraggiante. Dei 42 ragazzi che hanno concluso il periodo di accoglienza-



Famigliarità, quotidianità e prossimità

7. *Famigliarità, quotidianità e prossimità sono il terreno più fertile per far crescere relazioni interculturali e sviluppare competenze utili all'integrazione.*

La ricerca mostra con chiarezza l'importanza di giocare e giocarsi nell'ordinarietà delle cose di tutti i giorni, in quella prossimità e intimità tipica delle situazioni di convivenza ravvicinata e personalizzata. Perché gli affetti, la famiglia, il cibo, il tempo libero, il divertimento, il sonno e le cose da fare sono un territorio dove l'umano è più universalizzato.



Crescita personale e sviluppo locale

8. *L'accoglienza diffusa costituisce una formidabile opportunità di sviluppo di competenze, di apertura, confronto, scambio e cooperazione interculturale: un insieme di abilità sociali di grande utilità per lo sviluppo locale delle comunità.*

Le fatiche, gli sforzi e le delusioni che la ricerca ha intercettato sono largamente compensati (e compensabili) dalle opportunità di arricchimento (personale, familiare e gruppale) che il progetto ha innescato. Sia le comunità parrocchiali che la società civile di un paese, l'Italia, caratterizzato da intensi processi di invecchiamento e declino, possono trarre vantaggio ed energia da questo tipo di programmi.



Aprire delicatamente comunità rinserrate

9. *Il coinvolgimento delle comunità intorno all'accoglienza di profughi e rifugiati è un processo delicato e impegnativo, sia per la crisi delle forme contemporanee del legame sociale che per la pervasività dei sentimenti sociali di paura e pregiudizio.*

Se c'è una voce corale che emerge dalla ricerca, tranne che dai beneficiari, è una certa delusione per come gli ambienti parrocchiali hanno risposto alle iniziative. Sono molti i parroci, le famiglie e i volontari che sono rimasti delusi a questo riguardo. Se è indubitabile, come dimostrano molte indagini nazionali, che stiamo assistendo ad una diffusa crisi dei valori della *solidarietà*, va peraltro considerato che è la stessa idea di *comunità parrocchiale* (e/o *comunità locale*) che è interessata, e non di recente, da processi di frammentazione, isolamento e individualismo. In questo senso la *"comunità che non c'è"* intorno al progetto può essere vista come la car-



Accogliere è giusto, possibile e conveniente

10. *Per quanto delicato e impegnativo il coinvolgimento delle comunità intorno all'accoglienza di profughi e rifugiati è un processo possibile, praticabile e conveniente.*

L'altro lato della medaglia della crisi del legame sociale nelle nostre comunità, spesso ripiegate e impaurite, è rappresentato dalla strepitosa opportunità di rigenerare relazioni sociali attraverso programmi di accoglienza. La tesi che vogliamo sostenere è semplice e impegnativa nel contempo: i progetti di accoglienza, per le dinamiche che innescano e le relazioni che attivano, possono raggiungere due risultati simultaneamente: favorire l'*inclusione sociale* di persone migranti e sviluppare la *coesione sociale* delle comunità ospitanti. E a questo proposito la relazione si fa più simmetrica: gli uni hanno bisogno degli altri.



GRAZIE DELL'ATTENZIONE

ennio.ripamonti@gmail.com

www.retemetodi.it